



Le deformazioni del parquet

GABRIELE BONAMINI - MARIANGELA NOFERI*

**Linee guida
per la comprensione
dei meccanismi
e per la diagnosi**

Le controversie riguardanti le deformazioni dei pavimenti di legno dopo la messa in opera rappresentano una quota non trascurabile del contenzioso del settore. Le seguenti note intendono riassumere brevemente le conoscenze tecnologiche necessarie per comprendere i principali meccanismi che producono nei pavimenti danni oggetto di contestazione. Viene inoltre fornita una procedura in grado di aiutare il tecnico ad esaminare le varie tipologie di deformazione delle liste da parquet, allo scopo di ricostruirne le probabili cause.

Generalità

La posa in opera dei pavimenti di legno rappresenta un'operazione che deve necessariamente tenere conto delle specificità del materiale. In particolare, non è possibile ottenere un risultato ottimale e duraturo se non sono soddisfatti alcuni requisiti preliminari, fra i quali occupano un posto preminente quelli riguardanti l'umidità. Un errore di valutazione a tale riguardo può condurre facilmente a dissesti nel pavimento, che si evidenziano di volta in volta come fessurazioni, rigonfiamenti, sollevamenti, distacchi, spinte abnormi sui manufatti adiacenti. Tutti sanno che la buona regola d'arte prevede che la posa in opera del pavimento avvenga in modo tale che l'umidità del legno sia il più possibile vicina all'umidità media finale di esercizio, ma

non tutti hanno ben chiare le conseguenze che possono derivare dalla trasgressione di tale regola. Proveremo nei paragrafi seguenti a mettere un po' di ordine su questa materia.

Quale umidità?

Per un esame veramente completo della questione "umidità e pavimenti di legno" occorre distinguere almeno le seguenti fasi: l'umidità dei materiali al momento della messa in opera; l'evoluzione dell'umidità dei materiali dal momento della messa in opera fino alle condizioni finali di esercizio; le variazioni di umidità (ordinarie, oppure accidentali) dei materiali in esercizio. Occorre inoltre considerare il pavimento come un sistema stratificato, composto da materiali intrinsecamente diversi: il sottofondo su cui il pavimento viene posato; le liste di legno che formano il pavimento; l'ambiente a contatto con la superficie di calpestio.

Le combinazioni possibili a partire da questi elementi sono numerosissime, ma possono essere fortunatamente ridotte a due soli meccanismi, in grado di spiegare i movimenti e le deformazioni rilevate nella quasi totalità dei casi pratici:

- l'imbarcamento "naturale" delle tavole che si trovano all'umidità di equilibrio;
- l'imbarcamento "forzato" delle tavole, dovuto alla presenza di gradienti di umidità.